

La presentazione Expo, nasce la Fondazione: «Adesso uniti per vincere»

Il primo progetto da realizzare sarà quello di far esporre il logo di Roma Expo 2030 - la Porta che ricorda l'arco di Costantino - in tutti i bar, i ristoranti, i negozi e gli uffici della Capitale. Scendono in campo le imprese per portare l'Esposizione internazionale. Ieri è stata costituita la «Fondazione Expo Roma 2030».

Pacifico a pag. 33



Expo, nasce la Fondazione: imprese in campo per Roma

► Massimo Scaccabarozzi, ex Farmindustria, presidente dell'istituto nato ieri al Pinciano
► La prima iniziativa sarà far esporre il logo sulla porta di tutti i negozi della Capitale

Il primo progetto da realizzare sarà quello di far esporre il logo di Roma Expo 2030 - la Porta che ricorda l'arco di Costantino ed è simbolo di accoglienza - in tutti i bar, i ristoranti, i negozi e gli uffici della Capitale. Scendono in campo le imprese per conquistare l'Esposizione internazionale. Ieri è stata costituita la «Fondazione Expo Roma 2030», che darà supporto al Comitato promotore guidato dall'ambasciatore Giampiero Massolo sui fronti della comunicazione, dell'ideazione di progetti e soprattutto dell'attività promozionale. Nel senso più generale, cioè facendo anche lobbying e utilizzando proprio i canali internazionali a disposi-

zione delle aziende.

La Fondazione è nata ieri presso un notaio del quartiere Pinciano e tra i soci ci sono Unindustria, la Confindustria di Roma e del Lazio, Cna Roma, Coldiretti Roma, Confcommercio Roma, Federlazio, Ance Roma-Acer e Confesercenti. Presidente, che lo farà a titolo gratuito, sarà Massimo Scaccabarozzi, oggi alla guida di Janssen Italia, una delle principali multinazionali del farmaco, e in passato alla testa di Farmindustria. Che è anche esperto di Expo, perché è da sempre molto vicino a Diana Bracco, presidente della Fondazione Expo 2015. Ente al quale gli imprenditori romani si sono ispirati

per questo organismo. In quest'ottica potrebbe anche occuparsi di gestire la riconversione dei padiglioni di Tor Vergata, l'area scelta nella Capitale, dopo il 2030.



Peso: 31-1%, 33-43%

LE RISORSE

Quasi un milione di euro di capitale sociale versato dai soci, almeno un altro milione da raccogliere tra altre imprese, la Fondazione punta soprattutto a coinvolgere grandi aziende ed enti del non profit proprio per veicolare meglio in Italia e a Roma la candidatura di Expo Roma 2030 e la sua filosofia, la rigenerazione urbana, come chiede il Bie, il Bureau international des Expositions, che sovrintende agli Expo. In quest'ottica c'è da rispondere anche al supporto che in Corea i grandi colossi high tech (Samsung in primis) stanno dando alla candidatura di Busan e all'aiuto che in Arabia Saudita offrono a Riad da parte dei fondi sovrani finanziati con i petrodollari. Nella Fondazione Roma Expo 2030 dovrebbero entrare grandi nomi, italiani e internazionali, del sistema finanziario (banche e assicurazioni), utilities, vettori di trasporti, campioni delle telecomunicazioni e della meccanica.

Per dare il senso dell'iniziativa Maria Fermanelli, presidente di Cna Roma, ha ricordato che «la Capitale ha una peculiarità: funziona su tante leve che sono piccole, medie e grandi imprese, ma quando serve sa lavorare assieme». Angelo Camilli, leader di Unimpresa, apre «a chiunque vorrà dare il proprio contribu-

to» perché l'obiettivo è «raccolgere energie, idee e risorse dal mondo produttivo». Sergio Paolantoni, numero uno di Fipe-Confindustria, sottolinea «il successo nel mettere allo stesso tavolo tutte le realtà istituzionali delle imprese della città». Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio, ci scherza su questo aspetto: «Sette associazioni che si uniscono per il bene comune è un momento storico». Dal fronte dei costruttori dell'Acer, Antonio Ciucci, rileva che «Roma è già ritornata al centro degli interessi del governo. E non è una cosa banale, visto che per tanto tempo siamo rimasti isolati». Valter Gianmaria, presidente Confesercenti Roma, chiede alla politica «uno stimolo in più, perché siamo di fronte a una fase di inversione di rotta che tra fondi del Pnrr, Giubileo del 2025, speriamo Expo e Bimillenario della Croce del 2033 non ci sarà più». Nicolò Sacchetti, presidente di Coldiretti Lazio, aggiunge che in questo percorso «l'agroalimentare ha un peso grandissimo».

La discesa in campo delle imprese prelude, giovedì prossimo, a quella più importante delle istituzioni: si terranno gli Stati generali di Expo, anche se al momento non è ancora certo che ad aprire i lavori sarà il premier Mario Draghi perché impegnato nella crisi di governo. In Campido-

glio sono ottimisti. L'incontro serve anche a illustrare le aspettative e i contributi che gli attori romani possono dare alla candidatura. Sei i tavoli, da tenere in diversi punti della città: quello istituzionale, presso la Protomoteca del Campidoglio, quello sull'innovazione alle Casa delle Tecnologie Emergenti, quello sull'urbanistica alle Vele di Calatrava, quello del Turismo alla Casa del Cinema, quello dei media allo Stadio di Domiziano e quello del Terzo settore a Corviale. Intanto Roberto Gualtieri spera che Draghi resti a Palazzo Chigi: «È un elemento di forza nella nostra candidatura a Expo».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I SOCI FIGURANO
LE ASSOCIAZIONI
DEGLI INDUSTRIALI,
DEI COSTRUTTORI,
DEI COMMERCANTI
E DEGLI AGRICOLTORI
NEL NUOVO ENTE
DOVREBBERO
ENTRARE GRANDI
NOMI DEI SISTEMI
FINANZIARIO, UTILITIES
E COMUNICAZIONI**



Peso:31-1%,33-43%

LE TAPPE

1 Stati generali giovedì

Giovedì si terranno gli Stati Generali. L'iniziativa prevede un tavolo centrale e cinque tavoli tematici contemporanei distribuiti sul territorio

2 A settembre il progetto

Il 7 settembre il comitato promotore presenterà al Bie il progetto definitivo, indicando anche i padiglioni, di Roma per ospitare l'Expo 2030



3 Visita del Bie a gennaio

Entro l'inizio del 2023 è attesa a Roma la delegazione dei funzionari del Bie per verificare se la Capitale è in condizione di ospitare l'esposizione



Peso: 31-1%, 33-43%